

Il focolaio è stato individuato in due strutture a Montechiaro e a Montiglio. Nessun pericolo per la popolazione

## Scoppia un caso di influenza aviaria in due allevamenti di galline

Due casi di influenza aviaria in allevamenti dell'Astigiano.

Lunedì la certezza di presenza della variante H5N8, virus ad alta patogenicità per le specie avicole in strutture di Montechiaro e Montiglio.

Gli accertamenti, svolti dall'Asl in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Torino, sono stati compiuti in seguito a una mortalità sospettata in uno degli allevamenti; i campioni prelevati sono stati inviati nei giorni scorsi al Centro di Referenza nazionale per le patologie aviarie dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie che hanno accertato i casi di aviaria. L'esito è giunto al settore Prevenzione e Veterinaria dell'assessorato alla Sanità della Regione Piemonte,

che nel frattempo aveva già provveduto ad allertare anche i presidi di Prevenzione e Profilassi Veterinaria di Alessandria e di Cuneo: il virus responsabile del focolaio è la variante H5N8, virus ad alta patogenicità per le specie avicole, già responsabile dell'ondata epidemica che ha coinvolto nei mesi scorsi Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna.

Immediatamente sono scattate le misure di prevenzione nei due allevamenti che si trovano a poche centinaia di metri di distanza seppure in comuni diversi.

Come previsto dalla normativa, il presidente della Regione Sergio Chiamparino e l'assessore alla Sanità Antonio Saitta hanno firmato un'ordinanza con cui vengono istituite e definite una zona di protezione di tre chilometri e una zona di sorve-

glianza di 10 chilometri attorno al focolaio.

Nelle strutture venivano allevate galline ovaiole in gabbia e a terra per un totale di 50 mila capi.

All'interno della zona di protezione e della zona di sorveglianza sono state messe in atto speciali misure di vigilanza e sorveglianza sanitaria, con relative limitazioni alle movimentazioni dei capi. Oltre al previsto sequestro degli allevamenti e delle uova prodotte, già disposto dall'Asl di Asti, sono stati adottati i provvedimenti amministrativi locali per l'abbattimento e la distruzione di tutti i capi infetti o sospetti di infezione, la distruzione delle uova sotto sequestro, delle lettiere animali e dei mangimi presenti in allevamento e, al termine delle operazioni, la disinfezione di tutti i ricoveri animali e delle

relative pertinenze.

Contemporaneamente, con i tecnici dell'Istituto Zooprofilattico di Torino, i tecnici dell'assessorato alla Sa-

nità hanno svolto svolgendo un'indagine epidemiologica per verificare l'origine dell'infezione, gli eventuali collegamenti con altre aziende della pianura padana e gli eventuali rischi di diffusione del virus in altri allevamenti.

"Se non emergeranno responsabilità a carico degli allevatori, verranno avviate nelle prossime settimane le procedure per l'indennizzo dei danni", hanno spiegato dalla Regione.

Nessun allarmismo però. Non c'è rischio di trasmissioni dell'aviaria attraverso il consumo di carni o uova. Il virus di solito non infetta l'uomo; i casi sporadici di aviaria nell'essere umano sono legati a contatti diretti con l'animale, (vivo o morto) o le loro escrezioni.

